

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
 SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DELLA TOSCANA  
 SEZIONE DIDATTICA

## URNE A MATRICE (Dia 13)

Piano I, sala IX

Provenienza: territorio di Chiusi.

Materiale e tecnica: argilla lavorata a matrice, e cotta.

Datazione: II - I secolo a. C.

La sala IX del primo piano del Museo Archeologico fiorentino è dedicata alle urne cinerarie. Variabile è il “pregio artistico” rilevabile nei molti esemplari esposti: se quelle di provenienza volterrana, scolpite in alabastro, si evidenziano per la varietà dei soggetti o per l’impegno dell’esecuzione, spicca per ragioni opposte tutta una serie di urnette in terracotta, di piccole dimensioni, di provenienza chiusina, che propongono a tenue rilievo una “gamma” di quasi soltanto due scene, a seconda delle dimensioni tutte rigorosamente uguali (parete B, 1° e 2° ripiano).

### Metodo di fabbricazione

Queste urnette cinerarie sono state prodotte “in serie” con un procedimento a matrice. Le tre pareti non decorate delle urnette, ed il fondo, sono realizzati con semplici lastre di argilla saldate insieme da argilla più liquida. La parte anteriore, decorata a rilievo, è eseguita invece schiacciando un “foglio” di argilla uguale ai precedenti su una matrice “negativa” (a figure concave). Pure a matrice è realizzata la figura distesa sul coperchio.

Tale procedimento consentiva la rapida realizzazione, con un’unica matrice, di un gran numero di urnette cinerarie identiche, ma di costi evidentemente molto inferiori rispetto ad un’urna in pietra che, anche se non decorata, richiedeva comunque un ampio lavoro di scalpello.

### La committenza

Si tratta dunque di urnette “di serie”, per acquirenti meno agiati: si rinven- gono infatti in tombe ipogee, a più loculi e utilizzate da più famiglie, tombe che nel II sec. a. C. caratterizzano l’insediamento agricolo della Val di Chiana chiusina. Un denso insediamento sparso che - a segui- to di moti sociali, in parte documentati sto- ricamente, in parte ricostruiti archeologicamente - prende il posto di un precedente modello insediativo molto meno fitto, basato su grandi proprietà a carattere signorile.

### Le figurazioni

Le rappresentazioni che compaio- no nella serie sono, come si è detto, so- prattutto due: una, caratteristica anche

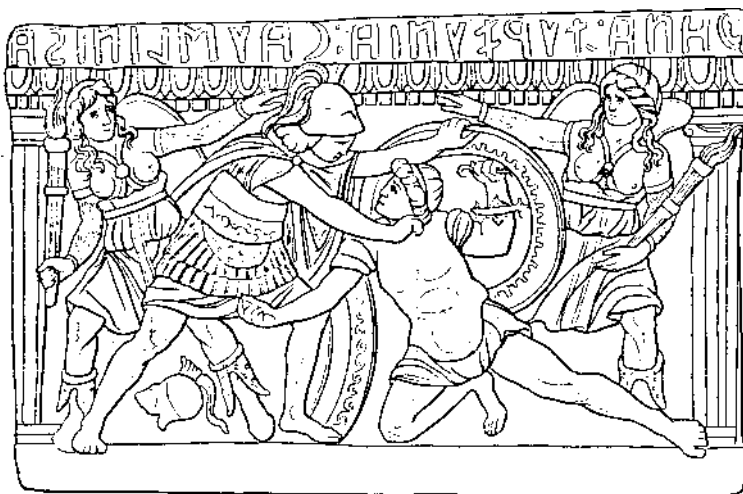
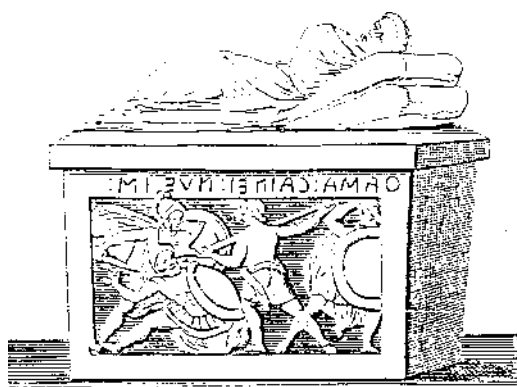


Fig. 1 - Urnetta a matrice con Etèocle e Polinice (da H. Brunn - G. Koerte, *I rilievi delle urne etrusche*, II, 2, Berlino 1890, tav. XIX e p. 32 ss.). La rappresentazione sull'urna in figura (inv. 5716) è comune a numerose altre urnette, collocate sui ripiani superiore e mediano de- stro della parete C della sala IX del I piano del Museo Archeologico fiorentino.

delle urne scolpite, con il duello fratricida di Etèocle e Polinice (fig. 1); l'altra, propria delle urnette fittili, con una scena non ben identificata che vede un uomo nudo, armato di un aratro (il cosiddetto "Dèmone dell'Aratro"), che attacca un gruppo di guerrieri ben armati (fig. 2). L'apparire di questa scena in urne di ceti non abbienti ha fatto ritenere da alcuni studiosi che essa rimandi, su un piano mitico, alle lotte agrarie sopraccennate, sfociate - come si è visto - in una qualche forma di redistribuzione della terra.

Risultano presenti, anche se più rari, altri tipi di figurazioni o singole figure, per lo più "mostri" o dèmoni, i quali rimandavano nell'immaginario etrusco al mondo mortuario: si vedano ad esempio, in questa stessa sala, le due urnette con una scilla frontale (inv. n. 5471, 5553, 5554, parete C, presso la porta, 2° ripiano); il motivo è ripreso con varianti, nelle urnette nn. inv. 5471 e 5551 (fig. 3).

Fig. 2 - Urnetta cineraria a matrice con "dèmone dell'aratro", (da A. F. Gori, *Museum Etruscum*, Firenze 1737, I, Tav. CLVII I). Urnette del genere sono presenti in buon numero sul II e III ripiano della parete C nonché sul II della parete B della IX sala



### Qualità e significato delle urne a matrice

Si tratta, quindi, di urnette dotate di scarso pregio "artistico", che rivestono però una notevole importanza storica. Quest'ultima è accresciuta da un'ulteriore riflessione: tutte le urnette, altrimenti identiche, sono distinte dall'iscrizione, dipinta, graffita o talvolta incisa, indicante il nome del defunto. La cosa ci conferma che, alle soglie della romanizzazione, anche i ceti sociali subalterni erano giunti in Etruria ad un'apprezzabile alfabetizzazione.

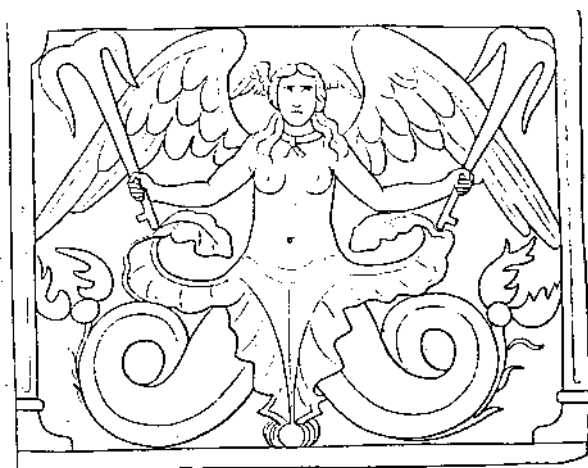


Fig. 3 - Urnetta cineraria a matrice con Scilla, (da H. § Brunn-G. Körte, *I rilievi delle urne etrusche*, III, Berlino 1916, Tav. XXII e pg. 36): cfr. nn. inv. 5471, 5551 e 5553-54.

Notevole in alcune urnette risulta la conservazione della vivace decorazione dipinta (vedi l'urna n. inv. 5677, parete B, 2° ripiano a destra): anche le scene delle urne di pietra erano vivacizzate da colori analoghi, che però sulla pietra hanno avuto minor presa, scomparendo col tempo. La ricca policromia rientra in un gusto tipico della sensibilità artistica antica: anche i grandi templi della Grecia classica esibivano le colonne e la trabeazione dipinte in rosso, giallo, nero, azzurro.

## GLOSSARIO

**Demone dell'aratro** - Nome convenzionale col quale gli archeologi indicano il protagonista della scena, forse mitica, tramandataci unicamente dalle nostre urnette. Un'ipotesi lo identifica con Echetlo, eroe greco che, armato di un vomere d'aratro, uccise molti Persiani nella battaglia di Maratona, e fu in seguito venerato ad Atene.

**Etèocle e Polinice** - Mitici fratelli tebani nati dal rapporto inconsapevolmente incestuoso di Edipo con la madre Giocasta. In guerra tra di loro per il trono di Tebe di Beozia, ne decisero le sorti con un duello, in cui si uccisero l'un l'altro.

**Graffito** - Traccia eseguita con una punta su un materiale duro.

**Incisione** - Traccia eseguita con una punta sull'argilla, prima della cottura. Se un'urnetta presenta il nome del defunto inciso, è segno che essa fu confezionata espressamente per quel singolo defunto.

**Ipogee, Tombe** - Tombe sotterranee, scavate sotto il livello del suolo sfruttando strati di terreno compatto o di pietra tenera o friabile.

**Lòculo** - Piccola nicchia scavata nella parete di una tomba ipogea, nicchia destinata ad un'unica deposizione. Caratteristiche nella Val di Chiana chiusina le "tombe a nicchiotti": tombe costituite da un lungo corridoio (*dròmos*) scavato, solitamente a cielo aperto, lungo le cui pareti si succedono loculi uguali di altrettante sepolture.

**Nome** - L'indicazione precisa del defunto è affidata di solito ad una "formula onomastica" solitamente trimembre. Il nome è cioè variamente composto da: PRENOME (nome individuale) + GENTILIZIO (nome di famiglia) + COGNOME (un nuovo segno di individuazione personale, o di un ramo familiare), o da PRENOME + GENTILIZIO + PATRONIMICO o METRONIMICO (indicazione del prenome paterno o del gentilizio materno, in caso possessivo), o ancora, per le donne, da PRENOME + GENTILIZIO + GAMONIMICO (indicazione del nome del marito al possessivo). I diversi membri sopra indicati possono combinarsi in formule anche particolarmente complesse, tipiche però di ceti sociali elevati, e quindi non attestate nelle nostre urnette.

**Scilla** - Mitico mostro marino greco con busto di donna e "gambe" rese come serpenti marini. Il corrispondente mostro maschile è il Tritone.

## BIBLIOGRAFIA

- H. BRUNN, G. KÖRTE *I rilievi delle urne etrusche*, I-III Roma, Berlin 1870-1916;  
M. MARTELLI, M. CRISTOFANI (a cura di), *Caratteri dell'ellenismo nelle urne etrusche*, Firenze 1977;  
M. CRISTOFANI, *L'arte degli Etruschi. Produzione e consumo*, Torino 1978, p. 210;  
M. MICHELUCCI, *I Galli e l'Italia*, Roma 1978, p. 211;  
M. MICHELUCCI, in *Prima Italia* (catalogo della mostra, Bruxelles), Roma 1981, p. 215;  
A. RASTRELLI in A. MAGGIANI (a cura di), *L'artigianato artistico*, Milano 1985, pp. 100 ss.